

IRC, Sinodalità e «riforma missionaria» della Chiesa

Giuseppe Ruta*

► **SOMMARIO**

Il contributo intende, in modo sintetico, mettere a fuoco la tematica della “sinodalità” che ha segnato il cammino della Chiesa post-conciliare e che trova il suo punto di arrivo e di partenza nel Sinodo 2021/2023 indetto da Papa Francesco il 10 ottobre 2021. Insieme ai temi della “riforma missionaria” della Chiesa, si cerca di approfondire le motivazioni e l’interesse non solo ecclesiale ma anche culturale ricoperto dal percorso sinodale, come anche la sua pertinenza alle Indicazioni ministeriali per l’Insegnamento della Religione Cattolica nella scuola. Si offrono, quindi, oltre a un’inquadratura generale su questa tematica significativa e complessa, alcuni suggerimenti per l’autoformazione degli Insegnanti di IRC e, a livello indicativo ed esemplificativo, alcune attività didattiche con gli allievi di ogni ordine e grado

► **PAROLE CHIAVE**

Concilio Ecumenico Vaticano II; Formazione degli IdR; Insegnamento della Religione; Riforma missionaria della Chiesa; Sinodalità.

***Giuseppe Ruta:** è Professore ordinario di Catechetica della Facoltà di Scienze dell’Educazione, dell’Università Pontificia Salesiana di Roma.

Dobbiamo proseguire su questa strada. Il mondo in cui viviamo, e che siamo chiamati ad amare e servire anche nelle sue contraddizioni, esige dalla Chiesa il potenziamento delle sinergie in tutti gli ambiti della sua missione. Proprio il cammino della *sinodalità* è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio. Quello che il Signore ci chiede, in un certo senso, è già tutto contenuto nella parola “Sinodo”. Camminare insieme – Laici, Pastori, Vescovo di Roma – è un concetto facile da esprimere a parole, ma non così facile da mettere in pratica.¹

Per iniziare: tre frammenti di vita

Premetto di non essere stato coinvolto in modo speciale nel cammino del Sinodo che si è aperto domenica 10 ottobre 2021, come neppure nei precedenti Sinodi, e la cosa non la reputo insopportabile perché la mia posizione non si differenzia da quella di tanti cristiani sparsi nel mondo e di tanti presbiteri, consacrati, educatori e insegnanti, chiamati “comunque” ad essere partecipi del percorso che Papa Francesco chiede a tutti indistintamente.

In questa posizione di “normalità” e di sano distanziamento, mi sento più sereno di esprimermi liberamente e partecipe del cammino della Chiesa, con l’opportunità, su richiesta dell’Istituto di Catechistica, di condividere la riflessione che segue con gli Insegnanti di Religione (IdR) di ogni ordine e grado. Riprendo così i contatti dopo anni di assenza con questo mondo che manifesta le sue fatiche ma anche le sue ingenti possibilità educative.

Alla stregua di alcune pennellate, inizio con tre frammenti del mio recente vissuto, implicito invito ai lettori di fare altrettanto e di condividere alcune esperienze con le persone più prossime in famiglia o nella comunità di lavoro.

Insieme all’Associazione Italiana Catecheti (AICa), il 7 settembre 2021, sera, presso il Palazzo della Segreteria del Sinodo dei Vescovi, in Via della Conciliazione, ho partecipato all’incontro con il card. Mario Grech, Segretario Generale, in coincidenza con la presentazione del *Documento preparatorio*², avvenuto quella stessa giornata. Il clima cordiale, ha consentito ai partecipanti di ascoltare dal Segretario Generale alcune suggestioni e nella seconda parte dell’incontro di avanzare alcune domande. L’ultima domanda è stata la mia, fin troppo sbrigativa e generica: “quale il nesso tra il Concilio Vaticano II e il Sinodo che sta per aprirsi?”. La risposta del cardinale allo scadere dei tempi dell’incontro è stata letteralmente lapidaria: “Il nesso è strettissimo!”. Risuonò come un eco dentro di me l’espressione di Giovanni Crisostomo «Chiesa e Sinodo sono sinonimi» riferita da Papa Francesco in uno dei suoi interventi³ e mi rappacificai con me stesso di aver osato azzardare la domanda *off limits*. Lasciando l’aula dell’incontro, Sua Eminenza ci ha accompagnato all’uscita salutandoci tutti con cordialità e gentilezza. Questo gesto ha compensato abbondantemente la risposta stringata alla mia domanda fatta *in extremis* e fin troppo esigente per i pochi istanti che rimanevano rispetto ai tempi che ci erano stati concessi. A distanza di tempo, mi rimane la bella sensazione finale: più

¹ FRANCESCO, *Discorso in occasione della Commemorazione del 50.mo anniversario dell’Istituzione del Sinodo dei Vescovi*, 17 ottobre 2015, in AAS 107 (2015) 11, 1139 (1138-1144). Mi si permetta di correggere filialmente l’affermazione del card. Marcello SEMERARO che in un suo recente articolo afferma che la prima volta che Papa Francesco abbia parlato ufficialmente di “sinodalità”: *Sinodalità, anzitutto uno stile*, in “La Rivista del Clero Italiano” 102 (2021) 10, 671 (671-690). Al di là di questo particolare e sulla precisazione dell’uso originario del termine che richiede un supplemento di ricerca, rinvio a questo articolo per i suoi contenuti interessanti e illuminanti.

² SINODO DEI VESCOVI 2021-2023, *Per una Chiesa sinodale. Comunione, partecipazione, missione. Documento preparatorio*, Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, LEV, Città del Vaticano 2021 (abbreviazione: *Documento preparatorio*).

³ FRANCESCO, *Discorso in occasione della Commemorazione del 50.mo anniversario dell’Istituzione del Sinodo dei Vescovi*, 1142. L’espressione del Crisostomo è contenuta in *Explicatio in Ps. 149*, in PG 55, 493.

dei contenuti (o accanto ad essi), importano le relazioni; quanto ci si scambia a livello cognitivo e “veritativo”, assume valore e “si inverte” a partire da uno “stile”, da ciò che va oltre il detto, che coinvolge la vita e le relazioni tra persone.

Secondo frammento. Le letture in questo momento della mia vita non sono occasionali ma in qualche modo richieste e indotte dal servizio che rendo: anche quelle più rilassanti, istintive e fortuite contribuiscono alla considerazione personale del tema della sinodalità. Anche se ritornerò ad ispirarmi ad essi in questa riflessione richiamo i principali: Giuseppe Ruggieri con le sue memorie del Concilio e la riflessione sulla sinodalità⁴, Romano Guardini⁵ e Tomáš Halík⁶, fino ai volumi meno impegnativi ma non per questo meno importanti come quelli di Timothy Radcliffe⁷ e di Alessandro D’Avenia⁸.

Terzo frammento. Sono anche i feriali confronti a mensa, passeggiando, e perfino al telefono, occasioni come in un incontro recente con alcuni parroci di Roma, che mi spingono a confrontarmi sulle disparate opinioni su Sinodo e sinodalità: chi dice che sia una moda passeggera, chi un “pallino” di Papa Francesco... Cristiani e perfino preti si interrogano su che cosa consista in concreto e quali siano le attese su questo evento e processo. Alcuni si lasciano cadere le braccia e affermano che è un tentativo disperato della Chiesa di tirarsi fuori dal discredito in cui è caduta per gli scandali e i fatti di corruzione che da un po’ di anni vengono alla ribalta⁹. Altri, invece, probabilmente una minoranza, ne parlano benevolmente e ne intravedono perfino la necessità e l’urgenza.

Le tre suggestioni segnate come preambolo (e non sono le uniche) lasciano comunque intravedere che il tema della Chiesa *semper reformanda*, dell’esigenza di un effettivo rinnovamento, della sinodalità come evento e stile ecclesiale non siano argomenti del momento¹⁰. Oltre a costellare la storia della Chiesa, sono il frutto di quella rinnovata Pentecoste che fece esclamare Romano Guardini ancor prima del percorso conciliare: «Die Kirche erwacht in den Seelen [La Chiesa si sveglia nelle anime]»¹¹. Naturalmente non mancheranno commenti che interpreteranno questo momento un effetto di ubriacatura (cf. At 2,13) che si spera quanto prima, possa essere smaltita.

⁴ Mi riferisco a G. RUGGERI, *Chiesa sinodale*, Laterza, Roma-Bari 2017, e alla precedente pubblicazione: *Ritrovare il concilio*, Giulio Einaudi editore, Torino 2012.

⁵ Cf. R. GUARDINI, *Das Ende der Neuzeit. Ein Versuch zur Orientierung*, Hess Verlag, Basel 1950; *La fine dell’epoca moderna. Il potere*, Morcelliana, Brescia 1954, 2015¹², 9-109.

⁶ Cf. T. HALÍK, *In cammino verso la maturità*, in ID. – E. CASTELLUCCI – G. LAFONT, *Cambiamenti d’epoca*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2020, 18-31; T. HALÍK, *Kde sa stratil Boh [Dove si è perduto Dio]*, W Press, Bratislava 2017; ID., *La notte del confessore*, Paoline, Milano 2013; ID., *Pazienza con Dio*, Vita e Pensiero, Milano 2020; ID., *Voglio che tu sia. L’amore dell’altro e il Dio cristiano*, Vita e Pensiero, Milano 2017; ID., *Die Zeit der leeren Kirche*, Herder, Freiburg im Breisgau 2021 (*Il segno delle chiese vuote. Per una ripartenza del cristianesimo*, Vita e Pensiero, Milano 2020). Inoltre: A. GRÜN – T. HALÍK, *Fare a meno di Dio? Se fede e incredulità si cercano*. A cura di Winfried NONHOFF, Queriniana, Brescia 2017.

⁷ T. RADCLIFFE, *Accendere l’immaginazione. Essere vivi in Dio*, EMI, Buri (VR) 2021.

⁸ A. D’AVENIA, *L’appello. Romanzo*, Mondadori, Milano 2020.

⁹ Si vedano a titolo esemplificativo i due *pamphlet*: C. AUGIAS, *I segreti del Vaticano. Storie, luoghi, personaggi di un potere millenario*, Mondadori, Milano 2021; ID. – R. CACITTI, *Inchiesta sul cristianesimo. Come si costruisce una religione*, Mondadori, Milano 2020.

¹⁰ Si veda ad es. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, LEV, Città del Vaticano 2018. D’ora in poi si utilizza l’abbreviazione: CTI.

¹¹ «Un processo di incalcolabile portata è iniziato: il risveglio della Chiesa nelle anime. Ciò va inteso nel giusto significato. Presente la Chiesa è sempre stata e ha avuto in ogni tempo valore decisivo per il credente. Egli ne accettava la dottrina e ne seguiva i precetti. Con la sua forte realtà essa era per lui sostegno e sicurezza. Ma quando, dalla fine del Medioevo, l’evoluzione individualistica ebbe raggiunto un certo livello, la Chiesa non venne più sentita come contenuto della vita religiosa vera e propria. Il fedele viveva bensì *nella* Chiesa e da lei si lasciava guidare, ma viveva sempre meno *la* Chiesa. [...] Anche la vita religiosa era individualistica, frammentaria, destituita d’ogni carattere comunitario. L’individuo viveva per sé. “Io e il mio creatore” era per molti esclusivamente la formula. La comunità non era più nulla di originario, ma veniva solo in seconda linea; non esisteva per principio ma era unicamente pensata, voluta, istituita. Il singolo andava sì verso gli altri, si occupava di loro, li chiamava a sé; ma non stava in forma

Nella riflessione che segue, nella sufficiente consapevolezza della complessità dell'argomento, si spera di passare dalla gamma dell'ingente documentazione scientifica e delle tante risonanze d'opinione¹², a una trattazione che serva all'autoformazione dell'IdR e al coinvolgimento educativo-didattico degli allievi.

1. Il Sinodo: la sua accezione e la sua eccezione

1.1. Sinodo: etimo e valenze semantiche

La parola “sinodo” è un termine di derivazione greca composto dalla preposizione σύν (con, insieme) e dal sostantivo ὁδός (strada, via)¹³. La preposizione esplicita nel vocabolario l'istanza del mettere insieme, dell'unire, dell'unificare, del condividere senza lasciar intendere con questo il tentativo o la tentazione ad “uniformare” appiattendolo o addirittura annullando le differenze. Basta scorrere un comune vocabolario della lingua italiana ed esaminare i termini che iniziano con “sin-” per cogliere la tendenza di fondo all'armonia e all'unità: silloge, simbolo, simpatia, sinergia, sinfonia, sintassi...¹⁴.

La posizione contraria può essere sia δια- che διά- e indicano contrapposizione, separazione (cf. i termini: discrasia, disgrazia, disgregazione, come anche diavolo e diabolico). Anche il termine ὁδός è gravido di significato: sta per “via”, “strada”, “itinerario” e nelle fonti del NT indica simultaneamente il Cristo che si autodefinisce “la via”, secondo la tradizione giovannea (cf. Gv 14,4-14), o la fede cristiana denominata più volte con tale termine nell'opera lucana (cf. At 18,25-26; 19,23; Lc 9, 31; 20,21) con risonanze anche nella rimanente tradizione sinottica (cf. Mc 12,14; Mt 22,16)¹⁵.

La fusione dei due lemmi indica la strada condivisa, fatta insieme, processo per nulla solitario o autoreferenziale, che implica il coinvolgimento di tutte le risorse e le potenzialità disponibili nella tensione spirituale di condividere tutto, la vita, gli intenti e i progetti, l'azione

originaria tra loro, non formava con loro una vivente unità. Non esisteva la comunità ma l'organizzazione; dappertutto, dunque anche in campo religioso. Quanto poco i fedeli si sentivano “comunità” negli atti di culto! Ciascuno vi si trovava interiormente separato dagli altri. Quanto poco il singolo fedele era cosciente della comunità parrocchiale! Perfino il Sacramento della comunità, la “Comunione”, veniva concepito individualisticamente»: R. GUARDINI, *Il senso della Chiesa*, 1922, in ID., *La realtà della Chiesa*, Morcelliana, Brescia 1967, 21.24-25. L'espressione era stata originariamente espressa da Hermann Hoffmann («La Chiesa si era risvegliata ed era diventata viva nella gioventù»), secondo quanto riporta: H.-B. GERL, *Romano Guardini. La vita e l'opera*, Morcelliana, Brescia 1988, 192. Si riferisce all'esperienza estiva del 1920 vissuta dal Guardini al Castello di Rothenfels con il concorso di circa 1.500 giovani. La frase è stata ripresa quasi alla lettera due anni dopo (1922) e negli anni successivi in epoca conciliare: cf. R. GUARDINI, *Das Erwachen der Kirche in der Seele*, in “Hochland” 19 (1962) 257.259. Henri De Lubac ebbe a commentare nel 1953: «Non si tratta di utopie di alcuni sognatori o di sforzi artificiosi di gruppi ristretti. Si tratta di una vasta spinta collettiva e se ci sono, come sempre, passi falsi ed eccessi incresciosi, il moto generale non ne rimane né arrestato né deviato. Il fatto salutato e magnificato da Romano Guardini, trent'anni or sono, continua ad affermarsi con accresciuta ampiezza: la Chiesa si è ridestata nelle nostre anime. La sua realtà diventa, in certo modo, più intima nella coscienza cristiana»: H. DE LUBAC, *Meditazione sulla Chiesa*, Jaca Book, Milano 1993, 12.

¹² Cf. il film: *Papa Francesco – Un uomo di parola (Pope Francis – A man of his word)*, regia di Wim Wenders, (durata 96 minuti), Universal Pictures, USA 2018. Inoltre: J. BERGOGLIO – A. SKORKA, *Il cielo e la terra. Il pensiero di Papa Francesco sulla famiglia, la fede e la missione della Chiesa nel XXI secolo*, Mondadori, Milano 2013.

¹³ Cf. *Documento preparatorio*, 10-11; CTI 3, 11-23; A. ARKO, *Sources and Foundations of the Synodal Life in the Bible and in the Tradition of the Church*, in “Proche-Orient Chrétien” 69 (2019) 1/2, 30-41.

¹⁴ L'apostolo Paolo, con creatività inventa neologismi, unendo la preposizione σύν ai verbi “morire”, “seppellire” e “risorgere” per indicare la partecipazione dei battezzati allo stesso destino di Gesù Cristo: essi, infatti, sono “con-morti”, “con-sepoliti”, “con-risuscitati” (cf. Col 2,12; Rm 6,3-4; CCC 1227). A questa implicazione tipicamente battesimale va affiancata quella eucaristica: infatti, per antica tradizione l'assemblea eucaristica veniva chiamata “synaxis” (cf. 1Cor 11, 17-34; CCC 1329; CTI 47-48).

¹⁵ Diversi i richiami dell'AT, come Dt 30,15-20; Sal 139,24; Ger 21,8; come anche nella letteratura delle origini cristiane (ad es. *Didaché*). Il termine composto *synodos* non ricorre nelle fonti neotestamentarie, mentre è presente nella letteratura cristiana antica anche se non assume il significato “tecnico” come lo si intese in questi ultimi secoli e come lo si intende oggi nel cammino post conciliare.

per il mondo. Questa dinamica profonda che ha la sua scaturigine nella Trinità, si trova condensata in espressioni quali ad esempio: “che tutti siano uno per la vita del mondo” (cf. Gv 17,11), “un cuor solo e un’anima sola” (cf. At 4,32). La categoria nella sua composizione e integrazione, si presenta per nulla statica, ma dinamica, indicando non tanto e non solo un atto puntuale o un evento (*sinodo*), bensì un movimento, un dinamismo, un processo (*sinodalità*). Eventi e processi che si avvicinano al significato odierno sono presenti come i primi concili (cf. At 15, Gal 2,1-10), assumendo lungo i secoli il significato di raduno dei vescovi a livello di diocesi di una determinata zona geografica¹⁶, distinguendolo sempre di più dal Concilio che va a configurarsi come raduno “ecumenico” della Chiesa universale (cf. CTI 24-41). Altra distinzione va fatta tra sinodalità e collegialità anche se impropriamente sono talora considerati sinonimi¹⁷.

La Commissione Teologica Internazionale, nel documento del 2 marzo 2018, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, esibisce una descrizione/definizione che raccoglie questi elementi e sfumature semantiche, dopo aver richiamato nei primi numeri il *kairós* della sinodalità (cf. CTI 1-5) e i tratti specifici di un’“ecclesiologia del Popolo di Dio” (che sviluppa successivamente in CTI 49-53): «La sinodalità [...] indica lo specifico *modus vivendi et operandi* della Chiesa Popolo di Dio che manifesta e realizza in concreto il suo essere comunione nel camminare insieme, nel radunarsi in assemblea e nel partecipare attivamente di tutti i suoi membri alla sua missione evangelizzatrice» (CTI 6).

1.2. Dall’accezione all’eccezione

Sorvolando un possibile *excursus* storico sui Sinodi¹⁸, analogamente e in parallelo ad una storia dei Concili¹⁹, è possibile richiamare il percorso più recente, quello post-conciliare, per cogliere in esso lo sforzo che la Chiesa ha compiuto per unirsi e camminare insieme²⁰. Un punto di demarcazione è costituito dall’attuale pontificato dove si assiste ad un rilancio degli eventi sinodali e dei processi che si intendono attivare in essi, con essi e dopo la loro “puntuale” celebrazione. Sebbene si intraveda già in *Evangelii gaudium* l’importanza che Papa Francesco dà al Sinodo (cf. in particolare i nn. 25, 119, 223), in quest’esortazione che costituisce il disegno programmatico del suo pontificato, rimane un punto fermo il discorso da lui tenuto il 17 ottobre 2015, in occasione dei 50 anni dell’istituzione del Sinodo²¹. È questo discorso che ha ispirato e innerva il testo già citato della Commissione Teologica Internazionale, diventandone a sua volta il più naturale e congeniale commento e approfondimento.

¹⁶ Solo di recente il Sinodo ha assunto la configurazione di una specifica assemblea diocesana presieduta dal Vescovo di quella Chiesa locale.

¹⁷ Cf. CTI 6-7 e l’impegnativo ed essenziale contributo di: E. CORECCO, *Ontologia della Sinodalità*, in A. AUTIERO – O. CARENA (edd.), *Pastor bonus in populo. Figura, ruolo e funzioni del Vescovo della Chiesa*, Città Nuova, Roma 1990, 303-329.

¹⁸ Si possono trovare puntuali considerazioni in E. LANNE, *L’origine dei sinodi*, in “Theologische Zeitschrift” 27 (1971) 201-222; anche in italiano: <https://www.edizionilipa.com/wp-content/uploads/2021/10/Lorigine-dei-sinodi-Emmanuel-Lanne.pdf> (14.11.2021).

¹⁹ Cf. R. AUBERT – G. FEDALTO – D. QUAGLIONI, *Storia dei Concili*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1995. Sul Concilio Vaticano II: cf. G. ALBERIGO, *Breve storia del concilio Vaticano II* (1959-1965), Il Mulino, Bologna 2005; G. RUGGIERI, *Ritrovare il concilio*, Giulio Einaudi editore, Torino 2012, con le indicazioni bibliografiche contenute alle pp. 123-131.

²⁰ Alcune essenziali notizie e la lista aggiornata dei sinodi postconciliari è reperibile in: https://it.wikipedia.org/wiki/Sinodo_dei_vescovi (14.11.2021).

²¹ Cf. il già citato: FRANCESCO, *Discorso in occasione della Commemorazione del 50.mo anniversario dell’Istituzione del Sinodo dei Vescovi*, Città del Vaticano, 17 ottobre 2015. Si ricorda il “Motu proprio” di PAOLO VI, *Apostolica sollecitudine. Istituzione del Sinodo dei Vescovi per la Chiesa universale*. Lettera apostolica *motu proprio*, Roma, 15 settembre 1965.

Che la “sinodalità” costituisca un interesse prioritario di papa Francesco²², è possibile costatarlo anche nei Sinodi celebrati e da lui presenziati e presieduti, non solo a livello di contenuti, ma anche di stile e di metodologia la quale man mano è stata riconsiderata e affinata. Si evidenzia anche in alcuni interventi come la *Lettera al popolo di Dio che è in cammino in Germania* del 29 giugno del 2019, dalla quale si rileva in modo forte e chiaro l'intenzionalità di conversione pastorale e di riforma dell'intera Chiesa, richiamando la duplice prospettiva che la caratterizza: «“sinodalità dal basso in alto, ossia il dover curare l'esistenza e il buon funzionamento della Diocesi: i consigli, le parrocchie, il coinvolgimento dei laici... , incominciare dalle diocesi: non si può fare un grande sinodo senza andare alla base...; e poi la sinodalità dall'alto in basso”, che permette di vivere in modo specifico e singolare la dimensione collegiale del ministero episcopale e dell'essere ecclesiale»²³. Non meno forte e insistente è stato in questi ultimi anni l'invito di Papa Francesco alla Conferenza Episcopale Italiana di avviare un Sinodo nazionale con il relativo processo a partire dall'intervento al Convegno di Firenze²⁴.

Se c'è comunque un indicatore palese e che dirada ogni dubbio su quanto la tematica gli stia a cuore è il Sinodo 2021-2023 in corso, con tutta la sua singolarità e la sua portata. Si tratta di un'eccezione²⁵. Se non è possibile prevedere lo sviluppo e gli esiti, né è saggio cedere alle posizioni scettiche e pessimistiche che si erigono dentro e fuori la compagine della comunità ecclesiale, certamente è quanto mai geniale e intenzionale l'opzione tra altri possibili temi²⁶, palesando l'*animus* e la *mens* di papa Francesco.

Un sinodo “sul” sinodo è un modo di sostare e di verificare il cammino della comunità ecclesiale a vari livelli (diocesi, conferenza episcopale, universale), di operare un discernimento e di mettersi in ascolto, di prendere fiato per proseguire speditamente il cammino di conversione spirituale e pastorale che Dio indica alla sua Chiesa in questo determinato momento storico. Su una linea antropologica, il sinodo iniziato è una forma azzeccata di pragmatica comunicativa, una modalità innovativa di “metacomunicazione”. Infatti, secondo uno degli assiomi fondamentali più risaputi e consolidati della Scuola di Palo Alto (USA): «non basta comunicare, è necessario meta-comunicare».

Si intende per «metacomunicazione», la comunicazione *sulla* (μετά-)²⁷ comunicazione, quando si adoperano schemi concettuali e costrutti che non fanno parte della comunicazione diretta ma vertono su di essa²⁸.

²² «Fin dall'inizio del mio ministero come Vescovo di Roma ho inteso valorizzare il Sinodo, che costituisce una delle eredità più preziose dell'ultima assise conciliare»: così di Papa Francesco citato nella nota precedente.

²³ FRANCESCO, *Lettera al popolo di Dio che è in Germania*, 29 giugno 2019, n. 3, in www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2019/documents/papa-francesco_20190629_lettera-fedeligermania.html (09.11.2021).

²⁴ Si vedano, oltre al già citato discorso di Papa Francesco del 17 ottobre 2015, il *Discorso ai partecipanti del V Convegno Ecclesiale Nazionale presso la Cattedrale di Firenze*, 10 novembre 2015, in AAS 107 (2015) 12, 1284-1293. Inoltre quelli più recenti del 20 maggio 2019 (CEI 73^a Assemblea) e del 30 gennaio 2021 (UCN – CEI) in via di pubblicazione e disponibili nel sito ufficiale vatican.va.

²⁵ Certamente questo Sinodo è una conseguenza del Concilio Vaticano II. Senza esplicitarlo apertamente, il Concilio stesso è stato di fatto un “collaudo” aperto e schietto che la Chiesa ha operato su sé stessa non disdegnando di farsi provocare da quanto viene considerato “esterno” alla compagine ecclesiale stessa.

²⁶ Dalla chiusura dell'ultimo Sinodo del 2018 con i giovani, vari temi si erano profilati e sono pervenuti al Pontefice (ad es. il rapporto sacerdoti e vescovi, la partecipazione delle donne alla vita ecclesiale, la riforma dei processi matrimoniali...) per il successivo evento e processo, quello attualmente avviato. La tematica della “sinodalità” è apparsa a Papa Francesco la più appropriata e urgente, anche per la sua trasversalità e strategicità.

²⁷ Di per sé, la preposizione significa “con” e “dopo” ma più recentemente ha assunto il significato di “su” o meglio di “oltre” (*trans*) come ad es. il lemma “metafisica”. Anche qui la gamma polisemica si presenta, come per i lemmi precedentemente esaminati, ricca e complessa.

²⁸ Il termine viene desunto dalla “metamatematica” che riflette, utilizzando il linguaggio comune, quello “naturale” e “corrente”, non senza qualche termine tecnico, sulla matematica. Si viene a creare così un linguaggio “interfaccia”, un duplice livello linguistico, uno dotato di un sistema formale propriamente matematico (ad es. un calcolo di addizione...), l'altro metamatematico che è quello “comune” utile a spiegare, dimostrare, approfondire, ipotizzare. A differenza del campo matematico, affermano gli esponenti della scuola statunitense: «[...] noi dobbiamo limitarci

Nella pragmatica comunicativa, le istruzioni che accompagnano un messaggio (ad es. «complimenti!», «bene!») sono utilissime, meglio, per nulla trascurabili, per la decodifica del messaggio stesso e per misurare il livello di relazione, lasciando intuire, a seconda i casi, approvazione, stima oppure distacco, disprezzo, provocazione, canzonatura. Un semplice saluto, in base al tono della voce, può smentire la positività del messaggio e collocarsi in un contesto relazionale per niente ottimale. Tener conto del livello “metacomunicativo” costituisce una agevolazione per saper codificare e decodificare correttamente, per raggiungere l’intesa e un livello di maggiore condivisione.

Il rapporto tra «notizia» (e il Vangelo è letteralmente “buona notizia”) e «comando» (inteso come «direzione», indicazioni del modo più appropriato per interpretare la notizia) va pensato, considerato e monitorato continuamente. Infatti: «la prima trasmette i “dati” della comunicazione, il secondo il modo con cui si deve assumere tale comunicazione»²⁹. Si tratta di compendiare insieme “contenuti” e “stile” del comunicare. L’incomprensione e i malintesi nella comunicazione, che a lungo andare possono degenerare in separazioni e diffidenze, opposizioni e conflitti, trovano per lo più la loro causa nell’indisponibilità e nell’incapacità (= mancato sforzo) di manifestare correttamente l’intenzione e di ascoltare e comprendere quella altrui.

L’aspetto della relazione umana classifica, quindi, l’essenza del contenuto: «La capacità di metacomunicare in modo adeguato non è solo la *conditio sine qua non* della comunicazione efficace, ma è anche strettamente collegata con il grosso problema della consapevolezza di sé e degli altri»³⁰. Una semplice considerazione sui risvolti della pratica metacomunicativa nel vissuto ecclesiale può indurci a pensare che quanto vale per la pragmatica umana in generale si attaglia anche per la comunicazione ecclesiale sia *ad intra*, sia *ad extra*. Attivare la metacomunicazione in campo teologico ed ecumenico, renderla efficace nel dibattito culturale di oggi, assumerla come criterio di dialogo interdisciplinare e di convergenza transdisciplinare: tutto ciò appare come l’ineludibile premessa per ogni sviluppo futuro sia a livello di prassi, che a livello di teorizzazione³¹. Gli atti linguistici educativi e pastorali (e di conseguenza la riflessione scientifica su di essi) non fanno eccezione in questa logica.

Questo recente vertere sulla “sinodalità” riannoda riflessione antropologica e riflessione teologica con delle ricadute pratiche: comporta il collaudare le relazioni e i rapporti, la capacità di intendersi e di procedere insieme sui sentieri che Dio indica alla sua Chiesa, di individuare i corto-circuiti e i motivi delle incomprensioni e dei fraintendimenti, i gap linguistici e comunicativi, la valutazione dell’atmosfera e del tessuto di intercomprensione. Permette di prendere sagge decisioni, frutto di ricerca, di dialogo e di discernimento, che portano a maturare una rinnovata coscienza ecclesiale e vivere la missione evangelizzatrice in modo convinto e convincente e, di più, in modo propositivo e attraente. È vero che si corre il rischio di autoavvilupparsi e si può incappare nella sindrome del “cane che si morde la coda”, ma è perlomeno onesto che la Chiesa consideri il suo stile di vita e il suo modo di procedere in questo mondo, non prendendo in esame solo la dottrina, i contenuti e le verità di fede o i principi e criteri

ad usare il linguaggio naturale che resta per noi il veicolo della comunicazione che della metacomunicazione» (P. WATZLAWICK – J.H. BEAVIN – D.D. JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana. Studio dei modelli interattivi, delle patologie e dei paradossi*, Astrolabio, Roma 1971, 33-34).

²⁹ P. WATZLAWICK – J.H. BEAVIN – D.D. JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, 46. Un esempio tra i tanti. La frase: «sarete miei amici se fate ciò che vi comando» (Gv 15,14), messa in bocca a un dittatore assume un significato ben diverso da quello dato da Gesù.

³⁰ *Ibidem*, 46.

³¹ Cf. A. JOOS, *Messaggio cristiano e comunicazione oggi. Introduzione generale. 1. Di fronte alla sfida comunicativa*, Il Segno, Verona 1988, 71-97; G. RUTA (ed.), *Le scienze: dentro, “a confine” ed oltre... Inter- e transdisciplinarietà: condivisione per una possibile convergenza*, LAS, Roma 2021.

dell'agire, ma il vissuto, l'atmosfera relazionale e lo "stile"³². Solo per questa via si potrà superare il rischio dell'autoreferenzialità o di quel "narcisismo ecclesiologico" di cui viene tacciata talvolta la comunità ecclesiale, riscoprendo la propria identità nella missione e la propria missione nell'autenticità evangelica che identifica la Chiesa.

Questa sinodalità che caratterizza in questo preciso momento storico l'essere e la missione della Chiesa, coinvolge l'intero popolo di Dio (CTI 9) i cui membri sono continuamente convocati e chiamati alla comunione, alla partecipazione e alla missione. La sinodalità nella sua radice più intima e profonda promuove la *singularis conspiratio* (sinergia, pericoresi) tra i fedeli e i Pastori, icona vivente dell'eterna *conspiratio* vissuta nella Trinità (cf. CTI 43-48; 64).

2. Un percorso di "aggiornamento" per gli IdR

2.1. Inquadratura culturale ed ecclesiologica

L'incrocio provvidenziale tra il Sinodo sulla "sinodalità" e il percorso sinodale della Chiesa italiana³³ con il coinvolgimento della "base", dalle Diocesi alle più piccole strutture e comunità, porta con sé l'esigenza che il tema, con tutta la sua problematica e complessità, sia preso in considerazione e non glissato dalla cultura nazionale. Certamente non si può nascondere una certa obliterazione dell'evento e soprattutto dei processi che si vorrebbero attivare. Non solo dall'opinione pubblica ma anche all'interno della comunità ecclesiale italiana. Rimane l'impegno sia in sede socio-culturale, sia in ambito educativo-didattico, specificatamente scolastico, di non *bypassare* questo "fenomeno comunicativo" che coinvolge non solo la Chiesa ma anche la *societas* italiana.

Consapevoli che il cammino non è facile, sono infatti di granito i pregiudizi ecclesiologici con cui ci si imbatte ma anche palesi a tutti gli effettivi punti deboli del percorso della Chiesa in questi ultimi decenni, il mondo della scuola, e in essa la disciplina "Insegnamento della Religione Cattolica" (IRC), non può dimettersi di affrontare criticamente e, se è possibile, empaticamente il tema. Questo sforzo culturale può costituire un'opportunità pluriennale per condividere un cammino di verifica e di riflessione, come omaggio alla verità e alla cultura italiana la quale, lo si voglia o no, è segnata dalla originaria e originale connotazione religiosa che dice riferimento a Gesù di Nazaret e al movimento ecclesiale che ne è scaturito e che è giunto fino a noi.

Nell'ambito proprio dell'IRC e nell'intreccio inter-disciplinare, possono essere messi al vaglio la visione della Chiesa "popolo in cammino" e la connotazione di essere "semper reformanda", nel senso più profondo dell'espressione, l'atteggiamento di conversione autentica e radicale di fedeltà creativa al Vangelo nel riconoscimento dei "segni dei tempi" che viene richiesto alla comunità ecclesiale.

Per raggiungere tale obiettivo, si suggerisce la proposta che segue. Si procederà, in quanto segue, a cascata, evidenziando il livello di formazione degli IdR di ogni ordine e grado, per passare poi a dare alcune indicazioni per l'educazione e la didattica disciplinare e interdisciplinare nei vari cicli scolastici.

2.2. Linee di autoformazione sul tema

Forse non mancheranno momenti di formazione a livello ampiamente culturale e pastorale, o specificatamente indirizzati agli IdR, a cui partecipare per interrogarsi e interagire,

³² Cf. CH. THEOBALD, *Il cristianesimo come stile. Un modo di fare teologia nella postmodernità*, EDB, Bologna 2009, 2 voll.

³³ Cf. CONSIGLIO PERMANENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. Messaggio*, in "Il Regno/Documenti" 66 (2021) 19, 582-587; ID., *Lettera alle donne e agli uomini di buona volontà*, 29 settembre 2021, [foglio depliant, facciata unica]; anche: *Ibidem*, 588.

consapevoli che quanto si propone agli allievi deve pur sempre passare dall'interesse e dalla passione, dalla riflessione intelligente, nonché dalla capacità di riesprimere dei docenti. Lasciando quanto potrà coinvolgere in questi anni gli IdR d'Italia su questo tema importante e interessante, si intende proporre un tracciato di autoformazione sulla "sinodalità" come invito alla lettura e all'approfondimento personale³⁴.

Il binario su cui incamminarsi prevede un primo asse di documenti della Chiesa Universale³⁵ e un secondo della Conferenza Episcopale Italiana³⁶. Di particolare importanza e preliminare ad ulteriori approfondimenti è il documento della Commissione Teologica Internazionale, già citato: *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*.

A seguire tra i tanti testi a cui si rimanda e di cui si è curata una selezione al termine di questo contributo, si ritiene per una linea di essenzialità e di significatività, segnalare i cinque seguenti, annotando a margine il contenuto e qualche indicazione per la lettura.

Due volumi di particolare rilievo sono i seguenti ai fini di una solida inquadratura generale e sui singoli aspetti del tema:

BATTOCCHIO Riccardo - TONELLO Livio (edd.), *Sinodalità. Dimensione della Chiesa, pratiche nella Chiesa*, Messaggero - Facoltà Teologica del Triveneto, Padova 2020. Il volume raccoglie i contributi di vari esperti in occasione di un seminario di studi (2017) e di un convegno (2019) promossi dal Servizio Nazionale della CEI e coordinati dalla Facoltà Teologica del Triveneto sulle diverse sfaccettature che compongono il tema della sinodalità. Preziosa la terza parte bibliografica (2005-2019).

RUGGIERI Giuseppe, *Chiesa sinodale*, Laterza, Roma-Bari 2017. La riflessione svolta dal teologo Ruggieri tratta del tema considerando la radice conciliare, la sua valenza storica e il senso proprio del "teologare" che caratterizza lo "spirito" e lo "stile" sinodale. Anche se la lettura è certamente impegnativa e articolata, merita l'impegno di cimentarsi e di confrontarsi con questo studioso del Vaticano II, della storia e della teologia ecclesiale.

In una prospettiva più metodologica e di orientamento pratico. In essi l'insegnante potrà rintracciare oltre che spunti per la riflessione personale, anche qualche seme e indicazione per la strutturazione educativo-didattica:

ARCIDIOCESI DI MILANO (ed.), *Camminavano insieme. La sfida della sinodalità*, Centro Ambrosiano, Milano 2018.

SARTORIO Ugo, *Sinodalità. Verso un nuovo stile di Chiesa*, Ancora, Milano 2021.

VITALI Dario, *Verso la sinodalità*, Qiqajon-Bose, Magnano 2014.

3. La declinazione tematica secondo le *Indicazioni nazionali per l'IRC della Scuola italiana*

A differenza dei precedenti *Programmi ministeriali*, le *Indicazioni nazionali* costituiscono le linee-guida e offrono alcune indicazioni essenziali che richiedono una successiva pro-

³⁴ Sono stati contattati dieci esperti in campo teologico ed educativo-didattico per stilare la proposta di approfondimento che segue. In particolare, sono stati invitati a suggerire massimo tre testi sul tema della "sinodalità" e sollecitati a seguire i criteri della essenzialità e della motivazione al tema sia per l'autoformazione del docente, sia per offrire qualche indicazione in campo educativo-didattico sia per le attività interdisciplinari, sia per quelle specifiche dell'IRC. Colgo l'occasione per ringraziare Salvatore Currò, Antonio Escudero, Aimable Musoni, Kevin Otieno Mwanda, Rossano Sala e Giampaolo Usai. A quanto consta, tra le riviste del settore IRC non vi sono spunti sia sul versante della formazione personale dei docenti, sia sul profilo didattico di coinvolgimento degli allievi.

³⁵ Oltre al Documento preparatorio, cf. gli interventi di Papa Francesco, a partire da *Evangelii gaudium* (2013), citati nell'articolo e nella bibliografia, oltre al *Vademecum per il Sinodo sulla sinodalità*, in "Il Regno/Documenti" 66 (2021) 17, 537-557.

³⁶ Cf. la nota 33.

gettazione (legata all'autonomia delle singole istituzioni scolastiche e in base ai contesti geografici e culturali particolari) e rinviano alla programmazione specifica disciplinare, inter- e trans-disciplinare (che dipende dalle scelte della comunità scolastica e dai singoli docenti)³⁷.

3.1. Per far partecipi gli allievi al senso ecclesiale della sinodalità, nonché al dibattito sulla Chiesa, “popolo di Dio in cammino”

È bene considerare che oltre a possibili attività didattiche integrative in condivisione con altri campi d'esperienza o all'interno e oltre dell'area linguistico-artistico-espressiva, potrà essere valorizzato l'aggancio all'ordinario andamento dell'iter didattico previsto in sede di pianificazione educativo-didattica. Non si tratta di fare cose in più, ma di finalizzare meglio i contenuti previsti dalle *Indicazioni* nell'ambito disciplinare e interdisciplinare. Una considerazione realistica va anche fatta: i contenuti ecclesiologici dell'IRC diventano sempre più problematici e lo diventano sempre di più man mano che gli allievi avanzano negli studi: nell'ambito della percezione nazionale appare come “nervo scoperto”³⁸.

Per la scuola d'infanzia, considerando la sensibilità propria dell'età e la capacità di esplorazione e comprensione dei bambini, il tema della “sinodalità” può essere sviluppato in modo narrativo e simbolico al fine di percepire «nei racconti del Vangelo la persona e l'insegnamento di Gesù, da cui apprende che Dio è Padre di tutti e che la Chiesa è la comunità di uomini e donne unita nel suo nome, per sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose»³⁹. Alcune esperienze didattiche legate al camminare insieme e al condividere possono essere attuate, ricorrendo ad alcuni brani evangelici, come l'accoglienza dei bambini da parte di Gesù (cf. Lc 18,15-17 e par.), oppure ad esempio la partecipazione dei piccoli all'entrata di Gesù a Gerusalemme prima della festa di Pasqua (cf. Lc 19,28-44 e par.).

Per la scuola primaria al fine di pervenire alla specifica competenza di saper «identificare nella Chiesa la comunità di coloro che credono in Gesù Cristo e si impegnano per mettere

³⁷ Ovviamente, anche per l'IRC fanno da sfondo le disposizioni generali valide per tutte le materie in tema di Curricolo, Competenze-chiave europee, Competenze di Cittadinanza e – ultima integrazione trasversale - Educazione Civica: *Competenze chiave europee per apprendimento permanente* (Raccomandazione Parlamento Europeo e Consiglio 18 dicembre 2006 e Raccomandazione Consiglio 22 maggio 2018); *Competenze di cittadinanza scuola italiana obbligo* (D.P.R. 139/2007, allegato 2); *Indicazioni Nazionali per il curricolo* (D.M. 254/2012); *Indicazioni Licei* (D.M. 211/2010); *Linee Guida Tecnici* (Direttiva 57/2010; 4/2012; 69/2012); *Linee Guida Professionali* (Direttiva 65/2010; 5/2012; 70/2012; Decreto 766/2019); *Linee Guida IeFP* (Decreto 4/2011; D. I. 17 maggio 2018); *Integrazioni al Profilo delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione e Integrazioni al Profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del secondo ciclo riferite all'insegnamento trasversale dell'educazione civica* (Allegato B e C al DM 22 giugno 2020). I testi ministeriali sono reperibili nella “Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana” (www.gazzettaufficiale.it) e nel sito del Ministero della Istruzione, dell'Università e della Ricerca (www.miur.gov.it).

³⁸ Si rimanda a quanto rilevato recentemente nella ricerca quantitativa e qualitativa: R. CIPRIANI – M. P. FAGGIANO – M. P. PICCINI, *La religione dei valori diffusi. Intervista qualitativa e approccio misto di analisi*, FrancoAngeli, Milano 2020; R. CIPRIANI, *L'incerta fede. Un'indagine quanti-qualitativa in Italia*, FrancoAngeli, Milano 2020; C. COSTA – B. MORSELLO (edd.), *L'incerta religiosità. Forme molteplici del credere*, FrancoAngeli, Milano 2020; G. PUNZIANO (ed.), *Parole, dimensioni e forme della religiosità in Italia. Espressioni multiple tra pratiche e sentire*, FrancoAngeli, Milano 2020; A. QUAGLIATA (ed.), *Il dogma inconsapevole. Analisi del fenomeno religioso in Italia. Il contributo qualitativo della “Grounded Theory” costruttivista*, FrancoAngeli, Milano 2020; G. PUNZIANO, *Le parole della fede. Espressioni, forme e dimensioni della religiosità tra pratiche e sentire in Italia*, FrancoAngeli, Milano 2021. Inoltre: F. GARELLI, *Gente di poca fede. Il sentimento religioso nell'Italia incerta di Dio*, Il Mulino, Bologna 2020.

³⁹ Le citazioni dirette e virgolettate che seguono sono riprese da: *Traguardi per lo sviluppo delle Competenze e Obiettivi di Apprendimento dell'insegnamento della religione cattolica per la scuola dell'infanzia e per il Primo Ciclo d'istruzione*, 11 febbraio 2012.

in pratica il suo insegnamento» si specifica che al termine della terza classe, gli allievi dovrebbero essere capaci di «identificare i tratti essenziali della Chiesa e della sua missione». Al termine della quinta classe in continuità e approfondimento con lo stadio precedente, dovrebbero essere in grado di “riconoscere avvenimenti, persone e strutture fondamentali della Chiesa cattolica sin dalle origini e metterli a confronto con quelli delle altre confessioni cristiane evidenziando le prospettive del cammino ecumenico”.

Per la scuola secondaria di primo grado, si prevede come competenza finale il saper individuare «a partire dalla Bibbia, le tappe essenziali e i dati oggettivi della storia della salvezza, della vita e dell’insegnamento di Gesù, del cristianesimo delle origini». Inoltre gli allievi dovrebbero essere abili a ricostruire «gli elementi fondamentali della storia della Chiesa», confrontandoli «con le vicende della storia civile passata e recente elaborando criteri per avviarne una interpretazione consapevole». Tra questi itinerari legati alla storia e alla contemporaneità va collocato il cammino sinodale come cammino di rinnovamento e riforma ecclesiale, che trova il suo sviluppo al termine della terza classe, in cui gli allievi devono poter maturare la competenza di tratteggiare «l’evoluzione storica e il cammino ecumenico della Chiesa, realtà voluta da Dio, universale e locale, articolata secondo carismi e ministeri e rapportarla alla fede cattolica che riconosce in essa l’azione dello Spirito Santo».

Quanto ha trovato approfondimento nel primo grado di istruzione viene ripreso e approfondito nel secondo grado, durante il quale si danno alcune indicazioni che richiamano il nostro tema⁴⁰, sia «nell’area linguistica e comunicativa», sia in quella «metodologica, arricchendo le opzioni epistemologiche per l’interpretazione della realtà, sia nell’area logico-argomentativa, fornendo strumenti critici per la lettura e la valutazione del dato religioso, sia nell’area storico-umanistica, per gli effetti che storicamente la religione cattolica ha prodotto e produce nella cultura italiana, europea e mondiale». La dinamica “sinodale” si può attagliare a questa indicazione ministeriale da sviluppare nei cinque anni di secondo Ciclo, cogliendo ad esempio i livelli dell’esperienza sinodale: locale (diocesi), nazionale (conferenza episcopale italiana), internazionale e mondiale (chiesa universale).

Nel primo biennio, gli alunni sono chiamati a riconoscere «l’origine e la natura della Chiesa e le forme del suo agire nel mondo quali l’annuncio, i sacramenti, la carità». Nel secondo biennio, tra le conoscenze, si afferma che l’allievo «conosce lo sviluppo storico della Chiesa nell’età medievale e moderna, cogliendo sia il contributo allo sviluppo della cultura, dei valori civili e della fraternità, sia i motivi storici che determinarono divisioni, nonché l’impegno a ricomporre l’unità». Nel quinto anno, tra le conoscenze da acquisire, l’allievo «studia il rapporto della Chiesa con il mondo contemporaneo, con riferimento ai totalitarismi del Novecento e al loro crollo, ai nuovi scenari religiosi, alla globalizzazione e migrazione dei popoli, alle nuove forme di comunicazione». Inoltre, «conosce le principali novità del Concilio ecumenico Vaticano II, la concezione cristiano-cattolica del matrimonio e della famiglia, le linee di fondo della dottrina sociale della Chiesa»⁴¹. Accanto alla conoscenza, è richiamata l’abilità di confrontarsi «con gli aspetti più significativi delle grandi verità della fede cristiano-cattolica, tenendo conto del rinnovamento promosso dal Concilio Ecumenico Vaticano II», soprattutto verificandone criticamente «gli effetti nei vari ambiti della società e della cultura». Parlare di “sinodo” e di “sinodalità”, di “missione” e “riforma ecclesiale” secondo la metodologia propria delle discipline scolastiche non risulta essere un qualcosa di estraneo e di improprio, ma di attinente e significativo, con una sensibilità e un approccio metodologico che è “culturale” e non strettamente “catechistico”.

⁴⁰ Le citazioni dirette e virgolettate che seguono sono riprese dalle: *Indicazioni didattiche per l’insegnamento della religione cattolica nel Secondo Ciclo di istruzione e formazione*, 28 giugno 2012.

⁴¹ Si noti che questi temi indicate dalla Circolare ministeriale sono di grande attualità e sono stati trattati negli ultimi Sinodi ad esempio sulla famiglia, sui giovani.

3.2. *Appunti per un percorso educativo-didattico in classe sul tema*

A modo di esempio per non rimanere sul “generale”, nell’orizzonte di quanto si è cercato di enucleare, proviamo a dare degli *input* per il lavoro educativo-didattico, ordinandoli per Cicli:

Scuola d’infanzia e primaria

- Facendo riferimento ai “campi d’esperienza” provare a cogliere gli aspetti fondamentali della dinamica dell’accoglienza, del cammino e del camminare insieme.
- Metafore del cammino e dello stupore di fronte alla realtà della condivisione: narrazioni evangeliche e letterarie che facciano affiorare emozioni positive del vivere e camminare insieme.
- Scelta della “bifora” dell’anno sull’esperienza sinodale: ad es. Gesù benedice i fanciulli/Papa Francesco in mezzo ai bambini; entrata di Gesù a Gerusalemme/ foto di classe con il Vescovo in occasione degli auguri pasquali...

Scuola secondaria di primo grado

- Concili e sinodi nella storia: esame in base al periodo storico che si sta prendendo in esame nell’anno in corso.
- Stimolando l’immaginazione, descrizione di una passeggiata con Papa Francesco e con il Vescovo della diocesi di appartenenza, parlando del “Sinodo”.
- Simulazione di una intervista al Papa o al Vescovo sulle risorse e le difficoltà della Chiesa universale e della Chiesa locale.
- Lettura e interpretazione del *logo* del Sinodo 2021/2023 e ricerca del/dei significato/i.
- Scelta di una icona “sinodale” e lettura interpretativa: i discepoli di Emmaus (cf. Lc 24,13-34).

Scuola secondaria di secondo grado

- I “sinodi” nella storia della Chiesa e nella storia dell’ambito geografico di appartenenza: ricerca storica e interpretazione dei contenuti e delle dinamiche.
- Critiche “costruttive” e pregiudizi di oggi sulla Chiesa e sulle tre parole-chiave: comunione, partecipazione, missione.
- Il cammino del Sinodo 2021-2023, le sue tappe e i dieci nuclei tematici secondo il Documento preparatorio.
- Scelta di una icona “sinodale” e lettura interpretativa: la parabola del “buon samaritano” (cf. Lc 10,25-37), seguendo la traccia dell’enciclica *Fratelli tutti*, oppure “Pietro e Cornelio” (cf. At 10), seguendo il *Documento preparatorio*, ai nn. 22-24.
- Analisi critica di alcuni dei dieci suggerimenti del *Documento preparatorio*, n. 30.
- Il commento degli allievi alle seguenti cinque espressioni di Papa Francesco e della Commissione Teologica Internazionale⁴²:
 [La sinodalità] designa innanzi tutto lo stile peculiare che qualifica la vita e la missione della Chiesa, esprimendone la natura come il camminare insieme e il riunirsi in assemblea del Popolo di Dio convocato dal Signore Gesù nella forza dello Spirito Santo per annunciare il Vangelo. Essa deve esprimersi nel modo ordinario di vivere e operare della Chiesa. Tale *modus vivendi et operandi* si realizza attraverso l’ascolto comunitario della Parola e la celebrazione dell’Eucaristia, la fraternità della comunione e la corresponsabilità e partecipazione di tutto il Popolo di

⁴² È anche possibile e auspicabile in chiave critica avvalersi di alcuni interventi sanamente critici, come ad es. l’articolo di Vinicio ALBANESI, *Spero che il Sinodo non sia...*, in “Settimana”, 24 luglio 2021, in www.settimana-news.it/chiesa/spero-sinodo-non-sia/ (16.11.2021).

Dio, ai suoi vari livelli e nella distinzione dei diversi ministeri e ruoli, alla sua vita e alla sua missione (CTI, 70).

In effetti, «i credenti sono σύνοδοι, compagni di cammino, chiamati a essere soggetti attivi in quanto partecipi dell'unico sacerdozio di Cristo e destinatari dei diversi carismi elargiti dallo Spirito Santo in vista del bene comune. La vita sinodale testimonia una Chiesa costituita da soggetti liberi e diversi, tra loro uniti in comunione, che si manifesta in forma dinamica come un solo soggetto comunitario il quale, poggiando sulla pietra angolare che è Cristo e sulle colonne che sono gli Apostoli, viene edificato come tante pietre vive in una «casa spirituale» (cf. 1Pt 2,5), «dimora di Dio nello Spirito» (Ef 2,22)» (CTI 55).

Gesù ha costituito la Chiesa ponendo al suo vertice il Collegio apostolico, nel quale l'apostolo Pietro è la «roccia» (cf. Mt 16,18), colui che deve «confermare» i fratelli nella fede (cf. Lc 22,32). Ma in questa Chiesa, come in una piramide capovolta, il vertice si trova al di sotto della base. Per questo coloro che esercitano l'autorità si chiamano «ministri»: perché, secondo il significato originario della parola, sono i più piccoli tra tutti. È servendo il Popolo di Dio che ciascun Vescovo diviene, per la porzione del Gregge a lui affidata, *vicarius Christi*, vicario di quel Gesù che nell'ultima cena si è chinato a lavare i piedi degli apostoli (cf. Gv 13,1-15). E, in un simile orizzonte, lo stesso Successore di Pietro altri non è che il *servus servorum Dei* (Papa FRANCESCO, 17 ottobre 2015).

Non dimentichiamolo mai! Per i discepoli di Gesù, ieri oggi e sempre, l'unica autorità è l'autorità del servizio, l'unico potere è il potere della croce, secondo le parole del Maestro: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo» (Mt 20,25-27). *Tra voi non sarà così*: in quest'espressione raggiungiamo il cuore stesso del mistero della Chiesa – «tra voi non sarà così» – e riceviamo la luce necessaria per comprendere il servizio gerarchico (Papa FRANCESCO, 17 ottobre 2015).

La prospettiva sinodale non cancella gli antagonismi o le perplessità, né i conflitti restano subordinati a risoluzioni sincretiste di «buon consenso» o risultanti dall'elaborazione di censimenti o indagini su questo o quell'altro tema. Ciò sarebbe molto riduttivo. La sinodalità, con lo sfondo e la centralità dell'evangelizzazione e del *Sensus Ecclesiae* come elementi determinanti del nostro dna ecclesiale, esige di assumere coscientemente un modo di essere Chiesa in cui «il tutto è più della parte, ed è anche più della loro semplice somma... Bisogna sempre allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande che porterà benefici a tutti noi. Però occorre farlo senza evadere, senza sradicamenti... Si lavora nel piccolo, con ciò che è vicino, però con una prospettiva più ampia» (Papa FRANCESCO, 29 giugno 2019).

Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà. L'umanesimo cristiano che siete chiamati a vivere afferma radicalmente la dignità di ogni persona come figlio di Dio, stabilisce tra ogni essere umano una fondamentale fraternità, insegna a comprendere il lavoro, ad abitare il creato come casa comune, fornisce ragioni per l'allegria e l'umorismo, anche nel mezzo di una vita tante volte molto dura. Sebbene non tocchi a me dire come realizzare oggi questo sogno, permettetemi solo di lasciarvi un'indicazione per i prossimi anni: in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, in ogni regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii gaudium*, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni, specialmente sulle tre o quattro priorità che avrete individuato in questo convegno. Sono sicuro della vostra capacità di mettervi in movimento creativo per concretizzare questo studio. Ne sono sicuro perché siete una Chiesa adulta, antichissima nella fede, solida nelle radici e ampia nei frutti. Perciò siate creativi nell'esprimere quel genio che i vostri grandi, da Dante a Michelangelo, hanno

espresso in maniera ineguagliabile. Credete al genio del cristianesimo italiano, che non è patrimonio né di singoli né di una élite, ma della comunità, del popolo di questo straordinario Paese (Papa FRANCESCO, Firenze 10 novembre 2015).

Conclusione

Forse potrà sembrare questa riflessione “fuori luogo” e “fuori tempo”, ma si spera che non sia così. Ci si è sforzati di conferire al tema non solo un significato ecclesiale e pastorale, ma anche e soprattutto culturale ed educativo-didattico, offrendo una prospettiva non solo di lettura, ma anche di apprezzamento e di intervento per migliorare la realtà in cui viviamo e dare un contributo valido di umanizzazione. Non si tratta di pura conoscenza, di dati che si accumulano ad altri, concependo il dominio della cultura “a chili”, ma di prospettare una visione “qualitativa” della realtà che sia critica ed empatica, distanziata scientificamente e prosima nelle relazioni con gli altri nel mondo. Si è in sintonia con Papa Francesco che al termine del Sinodo 2018 con i giovani e sui giovani ebbe ad affermare:

«Ricordiamo che lo scopo del Sinodo [...] non è produrre documenti, ma “far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un’alba di speranza, imparare l’uno dall’altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani”» (ripreso dal Documento preparatorio, n. 32).

BIBLIOGRAFIA SULLA SINODALITÀ

- ALBANESI Vinicio, *Spero che il Sinodo non sia...*, in «Settimana», 24 luglio 2021, <www.settimana-news.it/chiesa/spero-sinodo-non-sia/>(16.11.2021).
- ARCIDIOCESI DI MILANO (ed.), *Camminavano insieme. La sfida della sinodalità*, Centro Ambrosiano, Milano 2018.
- , *La sinodalità nella Chiesa. Un approccio multidisciplinare*, Centro Ambrosiano, Milano 2018.
- ARKO Alenka., *Sources and Foundations of the Synodal Life in the Bible and in the Tradition of the Church*, «Proche-Orient Chrétien» 69 (2019) 1/2, 30-41.
- ASTI Francesco – Edoardo CIBELLI (edd.), *La sinodalità al tempo di Papa Francesco*, vol. 2: *Una chiave di lettura sistematica e pastorale*, EDB, Bologna 2020.
- BALDISSERI Lorenzo (ed.), *A cinquant’anni dall’Apostolica sollicitudo. Il Sinodo dei Vescovi al servizio di una Chiesa sinodale*. Atti del Seminario di studio organizzato dalla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi (Città del Vaticano, 6-9 febbraio 2016), LEV, Città del Vaticano 2016.
- BATTOCCHIO Riccardo - Livio TONELLO (edd.), *Sinodalità. Dimensione della Chiesa, pratiche nella Chiesa*, Messaggero - Facoltà Teologica del Triveneto, Padova 2020.
- BECQUART Natalie –Rossano SALA, *Una Chiesa sinodale per la missione. Cammini di conversione spirituali, formativi e pastorali* (Dossier NPG), in «Note di pastorale giovanile» 1 (2020) 5-39.
- BORRAS Alphonse, *Communion ecclesiale et Synodalité*, CLD, Paris 2018.
- BRUNINI Marcello, *In cammino verso la sinodalità ecclesiale sospinti da papa Francesco*, in «Rassegna di teologia» 59 (2018) 419-440.
- BUENO Eloy –Roberto CALVO, *Una Iglesia sinodal: Memoria y profecía*, BAC, Madrid 2000.
- CANOBBIO Giacomo, *Quale riforma per la Chiesa?*, Morcelliana, Brescia 2019.
- CODA Piero – Roberto REPOLE (edd.), *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa. Commento a più voci al Documento della Commissione teologica internazionale*, EDB, Bologna 2019.
- COMMISSIONE TEOLOGIA INTERNAZIONALE, *La Sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, LEV, Città del Vaticano 2018.
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rassegna. Interventi sulla sinodalità 2021*, Roma 2021 [fotocopiato cartaceo].
- CONGAR Yves, *Vera e falsa riforma nella Chiesa*, Jaca Book, Milano 1972.
- CORECCO Eugenio, *Ontologia della Sinodalità*, in Antonio AUTIERO –Omar CARENA (edd.), *Pastor bonus in populo. Figura, ruolo e funzioni del Vescovo della Chiesa*, Città Nuova, Roma 1990, 303-329.

- COSTA Giacomo, *Sinodo 2018: ritrovare il dialogo tra le generazioni*, in «Aggiornamenti Sociali» 69 (2018) 8/9, 533-540.
- CURRÒ Salvatore - Marcello SCARPA (edd.), *Giovani, vocazione e sinodalità missionaria. La pastorale giovanile nel processo sinodale*, LAS, Roma 2019.
- CURRÒ Salvatore, *Catechesi, processi ecclesiali e processo della rivelazione*, in ASSOCIAZIONE ITALIANA CATECHETI (AICa), *Apprendere nella comunità. Come dare ecclesialità alla catechesi*, a cura di P. ZUPPA, Elledici, Leumann (TO) 2012, 55-64.
- DIANICH Severino, *Riforma della Chiesa e ordinamento canonico*, EDB, Bologna 2018.
- DIANICH Severino, *Sinodalità*, in BARBAGLIO Giuseppe – BOF Giampiero – DIANICH Severino (edd.), *Teologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2002, 1522-1531.
- ESSERE QUI, *Il gregge smarrito. Chiesa e società nell'anno della pandemia*, Rubettino, Soveria Mannelli 2021.
- FERNÁNDEZ Víctor Manuel, *Guía breve para aplicar Evangelii Gaudium*, in «Actualidad Catequética» 55 (2015) 247/248, 161-190.
- FONTANA Andrea, *Evangelii Gaudium e nuove prospettive pastorali e catechistiche*, in «Catechesi» 83 (2013/2014) 5, 53-72.
- FROSINI Giordano, *Una Chiesa di tutti. Sinodalità, partecipazione e corresponsabilità*, EDB, Bologna 2014.
- GALANTINO Nunzio, *Le scelte della CEI per il contesto pastorale italiano*, in «Catechetica ed Educazione» 4 (2019) 1, 27-34.
- GIULIODORI Claudio, *La Chiesa in cammino sinodale con i giovani. Un percorso di rinnovamento ecclesiale e pastorale*, in «La Rivista del Clero Italiano» 99 (2018) 9, 566-582.
- GRANADOS MOLINA María, *Un apasionante camino por hacer. Invitación del papa Francisco en la Exhortación apostólica Evangelii Gaudium*, in «Actualidad catequética» 54 (2014) 241, 50-57.
- GRUPPO DI SANT'IRENEO, *Servire la comunione. Ripensare il rapporto tra primato e sinodalità*, Qiqajon-Bose, Magnano 2019.
- KAUFFMANN Franz-Xavier - METZ Johann Baptist, *Capacità di futuro. Movimenti di ricerca nel cristianesimo*, Queriniana, Brescia 1988, 89-164.
- LEGRAND Hervé, *La sinodalità, dimensione inerente la vita ecclesiale. Fondamenti e attualità*, in «Vivens homo» 16 (2005) 1, 7-42.
- LOHFINK Gerard, *Gesù come voleva la sua comunità? La Chiesa quale dovrebbe essere oggi*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1990, 2002³.
- LUCIANI Rafael – COMPTE María Teresa (edd.), *En camino hacia una Iglesia sinodal. De Pablo VI a Francisco*, PPC, Madrid 2020.
- MADRIGAL Santiago, *Che cos'è il cammino sinodale? Il pensiero di Papa Francesco*, in «La Civiltà Cattolica» 181 (2021) IV/4111, 17-33.
- MADRIGAL Santiago, *De pirámides y poliedros. Señas de identidad del pontificado de Francisco*, Sal Terrae, Santander 2020.
- RAHNER Karl, *Trasformazione strutturale della Chiesa come compito e chance*, Queriniana, Brescia 1975².
- RATZINGER Joseph, *Il nuovo popolo di Dio*, Queriniana, Brescia 1971, 1972², 1976, 267-347.
- RICCARDI Andrea, *La Chiesa brucia? Crisi e futuro del cristianesimo*, Laterza, Bari – Roma 2021.
- RUGGIERI Giuseppe, *Chiesa sinodale*, Laterza, Roma-Bari 2017.
- , *Ritrovare il concilio*, Giulio Einaudi editore, Torino 2012.
- SALATO Nicola (ed.), *La sinodalità al tempo di Papa Francesco*, vol. 1: *Una chiave di lettura storico-dogmatica*, EDB, Bologna 2020.
- SARTORIO Ugo, *Sinodalità. Verso un nuovo stile di Chiesa*, Ancora, Milano 2021.
- SCARAMUZZI Domenico, *La pratica dove la Chiesa fa la Chiesa. Riflessioni su comunità e apprendimento*, in ASSOCIAZIONE ITALIANA CATECHETI (AICa), *Apprendere nella comunità. Come dare ecclesialità alla catechesi*, a cura di P. ZUPPA, Elledici, Leumann (TO) 2012, 161-172.
- SCARPA Marcello, *La pastorale giovanile non può che essere sinodale (CV 206). Dal Sinodo dei Vescovi sui giovani ai processi sinodali con i giovani*, in «Salesianum» 83 (2021) 1, 110-129.
- SEMERARO Marcello, *Glosse sulla sinodalità*, in «L'Osservatore Romano», 11 marzo 2016, 4.
- , *La Chiesa italiana dopo il Concilio Vaticano II*, in «Catechetica ed Educazione» 4 (2019) 1, 13-25.
- , *Sinodalità*, in AIME Oreste – GARIGLIO Bartolo –Maurilio GUASCO et ALII (edd.), *Nuovo Dizionario Teologico Interdisciplinare*, EDB, Bologna 2020, 653-658.

- , *Sinodalità, anzitutto uno stile*, in «La Rivista del Clero Italiano» 102 (2021) 10, 671-690.
- SORECA Salvatore, *La Chiesa è Sinodo. Una proposta metodologica per l'esercizio della sinodalità nelle comunità ecclesiali*, Edizioni Sant'Antonio, Padova 2020.
- THEOBALD Christoph, *Ritrovare l'intesa. Dialogo e autorità tra società e chiesa*, EMP, Padova 2019.
- , *Urgenze pastorali. Per una pedagogia della riforma*, EDB, Bologna 2019.
- VALDRINI Patrick, *La synodalité comme dimension constitutive de l'Église*, in FRANÇOIS, *Marcher ensemble. Discours pour le 50^e anniversaire de l'institution du Synode des évêques*, VALDRINI Patrick – FORESTIER LUC et ALII (edd.), Salvator, Paris 2019, 23-41.
- VENTURA Marco, *Nelle mani di Dio. La super-religione del mondo che verrà*, Il Mulino, Bologna 2021.
- VITALI Dario, *Un popolo di Dio in cammino verso Dio. La sinodalità in Evangelii gaudium*, San Paolo, Cinesello Balsamo 2018.
- , *Verso la sinodalità*, Qiqajon-Bose, Magnano 2014.
- ZUPPA Pio, *Chiesa e comunità di pratica. Una sfida per l'oggi*, in ASSOCIAZIONE ITALIANA CATECHETI (AICa), *Apprendere nella comunità. Come dare ecclesialità alla catechesi*, a cura di P. ZUPPA, Elledici, Leumann (TO) 2012, 199-214.

Catholic Religious Education, Synodality and « Missionary Reform » of the Church

► ABSTRACT

The contribution intends in a synthetic manner, to bring to light the theme of synodality that has marked the post-conciliar journey of the Church and finds its point of arrival and point of departure of the Synod 2021/2023 convoked by Pope Francis on October 10, 2021. Together with the themes of the 'missionary reforms' of the Church, the article looks to deepen the motivations and the interests not merely ecclesiastical, but also cultural, covered by the synodal journey, along with its pertinence for the ministerial indications of the Catholic Religious Instruction at School. They offer, therefore, beyond a general framework on the theme significant and complex, some suggestions for the self-formation of the Teachers of Religious Instruction and at the indicative and exemplificative some didactic activity with the students of every grade.

► KEY WORDS

Ecumenical Council Vatican II; Formation of the Teachers of Religion; Missionary Reform of the Church; Religious Instruction; Synodality.

✉ ruta@unisal.it